



Anno III^o n. 73 - 06 OTTOBRE 2011
Quindicinale di informazione politico-sindacale della UIL-FPL di Modena - www.uilfpl.mo.it
Redazione e Direzione: Via Leonardo da Vinci 5 - 41100 Modena tel 059/342506 - fax 059/342214 e.mail:uilfpl.mo.it



28 Ottobre 2011

SCIOPERO

delle lavoratrici e dei lavoratori
di Autonomie Locali – Regioni – Sanità
e di tutto il Pubblico Impiego

Piu' contrattazione
Meno tasse
Meno sprechi

BASTA! a essere trattati
come la zavorra di questo
Paese
BASTA! a fare il Bancomat
del Governo per tappare i buchi
del bilancio
BASTA! a essere incolpati
ingiustamente per le
disfunzioni dei servizi

VOGLIAMO
Un vero piano di rilancio
della P.A.
Il riconoscimento del
valore del nostro lavoro
Regole certe per superare
il lavoro precario
Un'alleanza con i cittadini,
i lavoratori e gli Enti per

- migliorare i servizi
- garantire i diritti di
cittadinanza

Sciopera con noi

e partecipa alla manifestazione che si svolgerà a Roma
in Piazza dei Santi Apostoli

SCIOPERO GENERALE DEL PUBBLICO IMPIEGO

Le recenti manovre economiche hanno avuto una pesante ricaduta sul **lavoro dipendente e in particolare sul lavoro pubblico che oggi rappresenta il settore più penalizzato**. Sui pubblici dipendenti, infatti, si stanno concentrando gli interventi restrittivi del Governo, che si sommano pericolosamente al blocco dei ccnl e della contrattazione integrativa, agli effetti negativi della “riforma Brunetta” oltreché ad una campagna mediatica di odio e denigrazione già in atto da anni.

Nei nostri settori la riduzione dei trasferimenti agli enti territoriali hanno pesantemente tagliato i bilanci di Regioni, Autonomie Locali e Sanità, mettendo a repentaglio l'erogazione dei servizi e le retribuzioni dei dipendenti, col rischio di scaricare sui cittadini più bisognosi e sui lavoratori il costo del risanamento del bilancio dello Stato.

La UIL FPL ritiene non più sopportabile una politica di soli tagli che deprime la Pubblica Amministrazione e mortifica il lavoro pubblico, danneggiando dipendenti, cittadini, e istitu-

Pubblico Impiego del 28 Ottobre 2011, indetto dalla UIL, vuole far ripartire un vero piano di rilancio della PA, per riaffermare il valore del lavoro pubblico, in sintonia con un generalizzato innalzamento della qualità dell'azione pubblica e all'interno di un quadro di corrette relazioni sindacali.

Non una fiammata di protesta che si brucia in un giorno, ma un richiamo forte e responsabile ai governi centrali e locali a confrontarsi sulle nostre proposte per un'amministrazione pubblica forte, garante dei diritti di cittadinanza, realizzata con **la partecipazione dei pubblici dipendenti ai quali deve essere riconosciuto il valore del proprio lavoro**.

Conosciamo le difficoltà e il sacrificio che oggi comporta una giornata di sciopero, in particolare in alcune delle nostre aree di attività, ma chiediamo ai lavoratori di Regioni, Autonomie Locali, Sanità pubblica - e delle Strutture sociali e sanitarie privatizzate che applicano il contratto pubblico – uno straordinario sforzo di adesione:

• Per dire “BASTA!” alla strategia di smembramento dei servizi pubblici e ad una rinnovata campagna di criminalizzazione dei pubblici dipendenti

• Per difendere la nostra reputazione, la nostra dignità, la nostra professionalità

• Per dimostrare che non siamo noi a temere di confrontarci sul terreno di un corretto rapporto tra la valorizzazione del lavoro e l'aumento della qualità dei servizi.

PER RIAFFERMARE L'ORGOGGIO DI ESSERE LAVORATORI PUBBLICI

partecipa alla giornata di sciopero indetta dalla UIL il 28 Ottobre 2011 sostieni le “10 proposte” della UIL FPL per rilanciare il lavoro pubblico e la pubblica amministrazione

zioni locali e compromettendo il futuro dell'intero sistema-Paese.

C'è bisogno di un cambio di rotta

C'è bisogno di una strategia di più ampio respiro, di un progetto chiaro e specifico che dia un senso ed un obiettivo ai sacrifici chiesti ai cittadini ed ai lavoratori.

Dobbiamo dare un segnale forte: lo **Sciopero Generale del**



UIL FPL: "10 PROPOSTE"

PER UNA AMMINISTRAZIONE PUBBLICA FORTE GARANTE DEI DIRITTI DI CITTADINANZA, REALIZZATA CON LA PARTECIPAZIONE DEI PUBBLICI DIPENDENTI AI QUALI DEVE ESSERE RICONOSCIUTO IL VALORE DEL PROPRIO LAVORO

la UIL ha proclamato per il prossimo 28 ottobre lo sciopero generale del pubblico impiego per affrontare una volta per tutte i temi di una reale riforma della pubblica amministrazione e del lavoro pubblico con un vero piano di rilancio della P.A., che, passando anche attraverso un percorso di riqualificazione e razionalizzazione, realizzi la valorizzazione del lavoro e delle professionalità interne alle Amministrazioni, il miglioramento della qualità dell'azione pubblica, la rimozione degli ostacoli che impediscono lo svolgimento della contrattazione.

Per il raggiungimento di questi obiettivi la UIL-FPL rivendica:

1. RILANCIO DELLA CONTRATTAZIONE INTEGRATIVA



Il contratto integrativo è una leva indispensabile

per la gestione delle risorse umane e per il miglioramento e l'efficienza delle amministrazioni pubbliche. E' a livello decentrato che si possono collegare più efficacemente le gestioni virtuose ed i conseguenti recuperi di risorse con l'aumento della produttività, il riconoscimento della professionalità e del merito, il miglioramento della qualità dei servizi. Per questo è indispensabile:

- rimuovere gli ostacoli allo svolgimento della contrattazione integrativa derivanti dalla "legge Brunetta" e dalle

ultime finanziarie

- assicurare al personale la giusta retribuzione, adeguati percorsi di formazione, la partecipazione alla riorganizzazione dei servizi.

- destinare una quota dei risparmi derivanti dai processi di riorganizzazione, ristrutturazione e innovazione al personale direttamente coinvolto e all'integrazione dei fondi contrattuali

2. MENO TASSE PER IL LAVORO PUBBLICO



In un sistema di tassazione che pesa in modo sproporzionato sul lavoro pubblico

è ancora più discriminante ed ingiustificato che lavoratori del pubblico impiego, già pesantemente colpiti dal blocco dei rinnovi contrattuali e dai tagli sulle agevolazioni fiscali che colpiranno in maniera indiscriminata le famiglie italiane, siano esclusi dal beneficio della tassazione ridotta su tutte le voci retributive collegate a produttività, efficienza, innovazione. Chiediamo una riforma del fisco da cui ottenere un recupero importante rispetto al netto in busta paga dei lavoratori dipendenti e, da subito, l'estensione della tassazione agevolata al 10% sul salario accessorio. Oltre ad una scelta di equità nei confronti dei dipendenti pubblici ciò significa porsi su un piano di maggiore competitività e produttività aziendale in grado di rilanciare la vera sfida di una P.A. moderna, efficiente ed ef-

ficace.

3. SOLUZIONE AL PROBLEMA DEL PRECARIATO



Il blocco del turn over in atto da tempo nelle amministrazioni pubbliche ha favorito il diffondersi di un consistente fenomeno di lavoro precario. E' necessario garantire una continuità dei rapporti in essere che permetta di risolvere le condizioni di precarietà dei lavoratori e, contemporaneamente, di mantenere ed accrescere la qualità ed il livello dei servizi, attivando procedure di stabilizzazione, l'utilizzo di graduatorie già esistenti e/o di nuove selezioni pubbliche. Ma con altrettanta decisione bisogna mettere fine ad un sistema che vede un circolo vizioso tra assunzioni in deroga - spesso clientelari - e successive sanatorie, che ha prodotto finora tanto ingiustificati privilegi quanto intollerabili ricatti a carico dei lavoratori. Chiediamo la definizione di regole chiare e trasparenti che garantiscano a tutti pari opportunità di poter lavorare nella P.A.

4. RIDUZIONE DEI COSTI DELLA POLITICA, DEGLI SPRECHI E DELLA SPESA IMPRODUTTIVA



Per risanare i conti pubblici senza mettere a repentaglio

i servizi e le retribuzioni dei pubblici dipendenti bisogna in-

continua a pag.4

cidere sulla gestione irresponsabile della spesa pubblica da parte dei governi centrali e locali. Ogni anno vengono spesi 250 milioni di euro per il Parlamento e ben oltre 40 miliardi per mantenere i costi delle cariche politiche e fiduciarie di 20 regioni, 8.102 comuni, 112 province, 365 comunità montane, 215 consigli circoscrizionali, 25 mila società partecipate, 250 mila consulenze e centinaia di altri enti costosi e inutili. Il lievitare ingiustificato dei costi della politica, le clientele, gli sprechi e gli sperperi sono tutte risorse rubate alla qualità dei servizi ed al lavoro pubblico, che debbono essere recuperate per finanziare la contrattazione nazionale e integrativa ed il correlato miglioramento dei servizi resi ai cittadini.

5. RIORGANIZZAZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI E DELLA SANITÀ



L'azione e la spesa pubblica vanno riqualificate,

razionalizzate ed ottimizzate anche attraverso la riorganizzazione degli assetti territoriali ed una diversa politica del territorio. La UIL FPL ritiene indispensabile eliminare sovrapposizioni e duplicazioni di organismi, di tempi e di procedure - che rendono inefficienti i servizi e dilatano i costi - e indica nell'accorpamento di funzioni e nelle gestioni coordinate e sinergiche la strada da seguire. Per questo chiediamo la costituzione di Unioni di Comuni che pur mantenendo vive le singole identità ne accorpino le funzioni, e la gestione di servizi in convenzione tra enti locali e strutture sanitarie, procedendo alla ridefinizione dei bacini di utenza per far coincidere gli

ambiti territoriali della Sanità con quelli del Sociale.

6. ATTIVAZIONE DI UN TAVOLO DI CONFRONTO SULLE RELAZIONI SINDACALI CON IL GOVERNO E LE ASSOCIAZIONI DEGLI ENTI LOCALI



Serve definire subito, attraverso un confronto con il Governo centrale

ed il sistema delle Autonomie, un nuovo modello di relazioni sindacali in grado di sostenere una contrattazione di qualità, indispensabile per uscire dalla crisi e per mettere fine a interpretazioni e prassi che tentano di imporre gestioni unilaterali del personale e dell'organizzazione delle amministrazioni. L'obiettivo è quello di giungere in tempi rapidi alla sottoscrizione di un accordo sulla riforma del sistema delle relazioni sindacali che, alla luce dell'evoluzione normativa di settore, consenta di rafforzare l'efficienza delle pubbliche amministrazioni decentrate, la qualità dei servizi erogati, lo sviluppo del sistema produttivo, il miglioramento retributivo dei lavoratori e l'occupazione.

7. ALLEANZA CON GLI AMMINISTRATORI LOCALI, LAVORATORI E CITTADINI



Le ricadute delle manovre finanziarie

rischiano di avere effetti devastanti non solo sul lavoro pubblico e sulle amministrazioni locali, strette da pesanti vincoli di bilancio e con una ridottissima capacità di investimento, ma anche sui cittadini che, già sottoposti all'aumento della tassazione diretta e indi-

retta, potrebbero ora vedersi ridotti i servizi essenziali. La UIL FPL offre la sua disponibilità a stringere una alleanza con gli amministratori, i lavoratori e i cittadini per un condiviso piano di rilancio di una amministrazione pubblica che ponga al centro della sua azione l'idea di un sistema di welfare e di servizi pubblici inclusivo, solidale, equo, democratico. Noi siamo pronti ad accettare la sfida di condividere con i nostri Enti obiettivi più ambiziosi e lungimiranti e di trovare la formula unificante per essere, nello stesso tempo, punto di riferimento per i lavoratori e forza sociale su cui i cittadini possono contare.

8. RICONOSCIMENTO DEL VALORE DEL LAVORO PUBBLICO



La civiltà di un Paese si giudica dai servizi: noi abbiamo una Sanità

che è la seconda al mondo e una amministrazione pubblica che nel complesso ha dato risposte ai cittadini grazie proprio al senso di responsabilità dei dipendenti. Ciò nonostante i lavoratori pubblici sono da tempo oggetto di una campagna di denigrazione e di criminalizzazione, da cui parte la stagione di penalizzazione e di tagli che sta bersagliando la categoria. E' una pratica a cui diciamo "BASTA!" mettendo al centro dello sciopero della UIL le questioni specifiche del pubblico impiego

- per ridare dignità alla gente che rappresentiamo
- per recuperare l'orgoglio di essere lavoratori della Pubblica Amministrazione
- per recuperare il rapporto con il cittadino che impatta direttamente con noi e che a noi, inevitabilmente, addossa la

continua da pag.4

colpa di inefficienze e disservizi che sono invece frutto di scelte legislative sbagliate, di inerzie politiche e gestionali

I primi a chiedere l'efficientizzazione della pubblica amministrazione sono i lavoratori della Sanità e delle Autonomie Locali, stanchi di essere il capro espiatorio di una classe politica inefficiente, autoreferenziale, lontana dalle esigenze della gente.

9. REALE AVVIO DELLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE



E' imprescindibile per i lavoratori dei nostri

comparti l'avvio del Fondo Perseo. Chiediamo da parte delle

amministrazioni l'avvio immediato di tutti gli atti necessari a rendere reale la fruizione di questo importante strumento di garanzia di un trattamento previdenziale adeguato, oltre alla predisposizione di una campagna di comunicazione diretta a tutti i lavoratori per informarli sulle opportunità e sulle prestazioni che offre il Fondo.

10. VERTENZE UIL FPL SU TFR – TFS – LAVORI USURANTI



Non possiamo accettare passivamente le sperazioni in materia previdenziale che colpiscono il nostro settore creando palesi iniquità nei confronti dei lavoratori. Riaffermiamo nella giornata dello

sciopero generale del pubblico impiego le nostre vertenze già in atto:

- per rivedere i sistemi di calcolo dei trattamenti di fine servizio per colmare il gap dei lavoratori di regione, autonomie locali e Sanità nei confronti degli altri dipendenti pubblici

- per definire il TFR con le stesse modalità dei lavoratori del settore privato, abolendo la "trattenuta truffa" del 2,5%

- per estendere i benefici previdenziali per i lavori usuranti agli operatori ed alle figure professionali che ne sono rimasti ingiustificatamente esclusi e sosteniamo la vertenza che stiamo avviando per la cancellazione della norma che prevede il pagamento del TFS e TFR dopo due anni dalla cessazione del rapporto.

Benefici pensionistici per i lavori usuranti

Pensionamento anticipato, le procedure per la richiesta all'INPDAP

Con la nota operativa n. 29 del 12 agosto scorso, l'INPDAP ha recepito le indicazioni delle circolari del Ministero del Lavoro n. 22/2011 relative ai benefici pensionistici per i lavoratori dipendenti che hanno svolto lavori particolarmente faticosi e pesanti.

A seguito del D.Lgs. 21 aprile 2011, n. 67 - che disciplina l'accesso anticipato al pensionamento per gli addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e pesanti con requisiti agevolati rispetto alla generalità dei lavoratori - il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ha emanato la circolare del n. 22 del 10 agosto 2011.

Con quest'ultima sono state fornite le prime indicazioni operative rivolte in particolare a coloro i quali debbono presentare la domanda di accesso al beneficio entro il 30 settembre 2011, in quanto abbiano già maturato o maturino i requisiti agevolati entro il 31 dicembre 2011.

Stante quanto sopra, l'INPDAP, con la nota n. 29/2011 ha recepito le indicazioni contenute nella pre-

detta circolare ministeriale ed ha definito le procedure amministrative per l'applicazione delle disposizioni normative in questione.

Con particolare riferimento alle disposizioni procedurali l'Istituto ha specificato che le domande, corredate della prescritta documentazione, per ottenere il pensionamento anticipato i cui requisiti sono stati conseguiti o si conseguono entro il corrente anno, devono essere presentate con raccomandata con ricevuta di ritorno all'indirizzo - Inpdap Direzione Centrale Previdenza - Ufficio I - viale Aldo Ballarin n. 42 - 00142 Roma oppure essere inviate tramite PEC all'indirizzo dprevidenza@postacert.inpdap.gov.it della D.C. Previdenza, utilizzando la modulistica scaricabile dal sito www.inpdap.gov.it

Qualora l'interessato non sia titolare di PEC la domanda potrà essere inviata tramite la PEC del Patronato cui abbia conferito mandato.

Inoltre, la nota INPDAP sottolinea l'importanza che la domanda

riporti tutte le informazioni che sono considerate condizioni necessarie ai fini della procedibilità dell'istanza; in particolare l'interessato deve:

indicare la volontà di avvalersi, per l'accesso al pensionamento, del beneficio in esame;

specificare i periodi per i quali è stata svolta ciascuna delle attività considerate come particolarmente faticose e pesanti;

allegare la documentazione comprovante l'attività usurante svolta. In caso di esito positivo dell'accertamento del diritto all'accesso anticipato al pensionamento con i benefici del D.Lgs. n. 67/2011, il conferimento della pensione resta comunque subordinato alla presentazione, da parte dell'interessato, della domanda di pensione alla sede provinciale/territoriale INPDAP competente in base alla sede dell'ultimo datore di lavoro presso cui ha prestato servizio che provvederà all'attribuzione della medesima secondo le consuete modalità.

Cassazione: fruibilità dei permessi per motivi di studio anche per i "precari"



La Corte di Cassazione, con sentenza n.

17401/2011, ha affermato che l'art. 13 del c.c.n.l. del 16 maggio 2001, relativo al comparto ministeri e integrativo del precedente c.c.n.l. del 16 febbraio 1999 "va interpretato nel senso che pur, prevedendo esplicitamente la fruibilità dei permessi per motivi di studio solo per il personale assunto a tempo indeterminato, non esclude il personale a tempo determinato." In particolare la Suprema Corte sottolinea come non sia ravvisabile un'incompatibilità tra la natura del rapporto a termine e la concessione di permessi studio basata sulla limitata durata del rapporto che impedirebbe al datore di lavoro di avvalersi della elevazione conseguente alla fruizione dei permessi di studio; infatti "il riconoscimento di determinati benefici, quali quelli in esame prescinde da un siffatto interesse del datore di lavoro, pubblico o privato, essendo diretto alla concreta attuazione di fondamentali garanzie costituzionale, riconosciute nell'ordinamento internazionale e recepite altresì dal legislatore nella definizione dei diritti spettanti ai lavoratori studenti (art. 2 e 3 Cost, art. 2 Protocollo Cedu, art. 10 L.n. 300/70) le quali devono trovare una concreta ed effettiva attuazione nell'ambito di un equo bilanciamento con gli interessi, pure essi tutelati, alla libera organizzazione dell'impresa e all'efficienza della pubblica amministrazione (art. 41 e 97 Cost.)". Sulla base di tali considerazioni, la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso del Ministero della Giustizia contro la decisione della Corte d'Ap-

pello di riammettere un lavoratore a termine nella graduatoria utile a usufruire delle 150 ore di permessi studio retribuiti, osservando altresì che l'argomento proposto da parte ricorrente per cui i permessi di studio non potrebbero essere facilmente

frazionati appare generico ed inconferente in quanto la ratio dei permessi in parola è quella di consentire l'effettività del diritto allo studio nonostante sia in atto un rapporto di lavoro e tale difficoltà di conciliazione tra tempi di lavoro e studio non si pone ovviamente nei periodi in cui il soggetto non è occupato.

(- Autore: L.S.)

Cassazione: non giustificato il licenziamento del dipendente che straccia l'avviso del nuovo orario di lavoro modificato unilateralmente dal datore

In tema di licenziamento disciplinare o per giusta causa, la valutazione della gravità del fatto in relazione al venir meno del rapporto fiduciario che deve sussistere tra le parti non va operata in astratto, bensì con riferimento agli aspetti concreti afferenti alla natura e alla qualità del singolo rapporto, alla posizione delle parti, al grado di affidabilità richiesto dalle specifiche mansioni del dipendente, nonché alla portata soggettiva del fatto, ossia alle circostanze del suo verificarsi, ai motivi e all'intensità dell'elemento intenzionale o di quello colposo. Sulla base di tali principi la Suprema Corte, con la sentenza n. 16283 del 26 luglio 2011, ha ritenuto, confer-

mando la decisione del Giudice d'Appello, che nel caso di specie, il comportamento su cui si fondava il recesso datoriale in tronco (una dipendente aveva stracciato e cestinato, in due occasioni, un avviso recante il nuovo orario di lavoro) non configurava un fatto così grave da integrare una altrettanta grave lesione dell'elemento fiduciario. Per quanto riprovevole, il comportamento della dipendente poteva trovare giustificazione nella reazione ad una illegittima modifica unilaterale dell'orario lavorativo da parte del datore di lavoro con conseguente sproporzione tra l'addebito ed il licenziamento.

(Autore: L.S.)

